



Sindacato Italiano Lavoratori di Polizia Cgil Segreteria Nazionale

Venti mesi di prestazioni di lavoro straordinario ancora da pagare: si rimuova la disposizione contrattuale che consente la remunerazione entro di due anni successivi a quello della prestazione!

Il SILP CGIL ancora una volta denuncia i gravi ritardi nel pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario rese da lavoratrici e lavoratori di polizia nel periodo 2022 – 2024.

Innumerevoli sono i solleciti di pagamento rivolti – ininterrottamente – sia all'Amministrazione che al Governo delle prestazioni di lavoro straordinario effettuate oltre il monte ore assegnato agli Uffici/Reparti, ovvero oltre le canoniche 55 ore pro capite: condizione che interessa operatori di tutti gli Uffici di Polizia e, in particolare, quelli appartenenti ai Reparti Mobili, Reparti Prevenzione Crimine, Squadre Cinofile, Nuclei Artificieri, Uffici Scorte e Squadre Mobili.

Operatori sottoposti a gravosi prolungamenti dell'orario di lavoro ormai per i servizi più variegati: dall'ordine pubblico per l'immigrazione, le manifestazioni, eventi di varia natura, all'attività di controllo del territorio, ai servizi antiterrorismo, alle indagini sulla criminalità diffusa e organizzata...

Si rinnovano le altisonanti dichiarazioni di attenzione da parte del Governo alla categoria dei Poliziotti ma sul versante del pagamento tempestivo delle prestazioni di lavoro straordinario ancora non si vede traccia!

Siamo di fronte ad una situazione ormai non più sostenibile, in cui il cronico posticipo delle remunerazioni, che dovrebbe rappresentare l'*eccezione*, ahinoi – a causa anche delle risicate risorse economiche di cui dispone il Dipartimento della P.S. – ha assunto per i nostri governanti le sembianze della "*normalità*", destinando agli operatori di Polizia i dovuti emolumenti a "a singhiozzo", accumulando a oggi un *ritardo di 20 mesi* per lo straordinario.

Rammentiamo che migliaia di lavoratrici e lavoratori di polizia su quei proventi facevano e fanno affidamento per soddisfare *primarie* esigenze familiari, alla luce di una retribuzione fissa modesta e un potere d'acquisto compromesso a causa dell'aumento dell'inflazione e dei prezzi di beni e servizi, unitamente al mancato rinnovo del contratto di lavoro, *scaduto* da ben 792 giorni.

Non è tollerabile che a un operatore di polizia da una parte lo si obblighi – per legge – a prestare attività lavorativa oltre l'orario ordinario di servizio, *senza possibilità di esimersi*, dall'altra non si provveda mensilmente al pagamento di quanto dovuto.

Urge un intervento risolutorio della grave situazione rappresentata, che rischia di minare la serenità, anche economica, di chi è chiamato ad assicurare giorno e notte il mantenimento della sicurezza pubblica dei cittadini.

Aggiungiamo che non è più rinviabile la *soppressione* della vergognosa disposizione del contratto di lavoro – già presente nel DPR 16 aprile 2009, n. 51 – ribadita nel DPR 15 marzo 2018, n. 39, che all'art. 10 (orario di lavoro), comma 6, che recita:

<< Per il personale della Polizia di Stato e del Corpo di polizia penitenziaria, le ore di lavoro straordinario eventualmente non retribuite o non recuperate a titolo di riposo compensativo entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui sono state effettuate sono comunque retribuite nell'ambito delle risorse disponibili, limitatamente alla quota spettante, entro l'anno successivo.>>

Disposizione fortemente *contestata* dal SILP CGIL in ogni sede, ivi compreso il tavolo negoziale per rinnovo contrattuale, con cui il Governo conferisce all'Amministrazione la potestà di corrispondere al personale l'emolumento per il lavoro straordinario reso entro un lasso di tempo *spropositato* ovvero entro i due successivi a quello in cui è stato effettuato. In altre parole, lo straordinario prestato dai Poliziotti ad esempio nell'anno 2022, l'Amministrazione ha facoltà di remunerarlo entro l'anno 2024.

Disposizione che, nei fatti, *inibisce* il buon esito di un'eventuale azione legale di risarcimento sino allo scadere del termine temporale prescritto dalla norma.

È il caso di ribadire che il ricorso alle prestazioni di lavoro straordinario è *un'esigenza dell'Amministrazione* per garantire i servizi di pubblica sicurezza ai cittadini, attesa la grave carenza degli organici di polizia, determinata da scelte politiche miopi degli anni trascorsi, di cui ancora oggi *non* si intravede una sostanziale inversione di tendenza.

Non possiamo sottacere come il ricorso allo straordinario, per l'Amministrazione/Governo, sia un modo, deplorabile, per implementare la presenza di operatori di polizia *abbattendone* i costi di impiego, atteso che l'importo di un'ora di lavoro straordinario è di *gran lunga inferiore* a quello dell'ora di lavoro ordinario che viene corrisposto al Poliziotto.

In altre parole, siamo di fronte a una sorta di *sfruttamento* del lavoratore di polizia, non più tollerabile in un Paese civile!

Roma, 04 marzo 2024.

LA SEGRETERIA NAZIONALE